

Domanda: Sono una donna molto anziana (ho più di ottant'anni). Quando feci il catechismo ricordo che si diceva che al di fuori della Chiesa non vi è possibilità di salvezza. Ora sembra che nessuno più affermi una tal cosa. È cambiata la dottrina? Ma se è davvero cambiata, chi ci dice che ciò che si afferma oggi sia più vero rispetto a ciò che si affermava ai miei tempi? Aiutatemi a capire. (Maria Gabriella, Teramo)

Gentile Maria Gabriella, stia tranquilla. La dottrina cattolica non è affatto cambiata. Piuttosto si è da tempo diffusa, anche all'interno degli ambienti cattolici, una mentalità di tipo relativista (tutte le religioni sono buone). L'Extra Ecclesiam nulla salus è un'incontestabile verità di fede, è lo è perché è stata continuamente ripetuta dai Padri e dal Magistero. Di esempi se ne potrebbero fare tanti. Le cito Pio XII che dice: «Ora tra le cose che la Chiesa ha sempre predicato e che non cesserà mai dall'insegnare, vi è pure questa infallibile dichiarazione che dice che non vi è salvezza fuori della Chiesa» (Lettera al Sant'Ufficio, dell'8/11/1949). Queste parole sono importanti perché un papa dice chiaramente che la verità dell'Extra Ecclesiam nulla salus non solo sarà sempre insegnata ma è anche una dichiarazione infallibile.

Il Beato Giovanni XXIII, il Papa del Concilio Vaticano II, dice: «(...) gli uomini possono sicuramente raggiungere la salvezza, solamente quando sono a lui [il Romano Pontefice] congiunti, poiché il Romano Pontefice è il Vicario di Cristo e rappresenta in terra la sua persona» (Omelia nel giorno della sua incoronazione, 4/11/1958). E lo stesso Concilio Vaticano II afferma: «Il santo Concilio (...) basandosi sulla sacra Scrittura e sulla Tradizione, insegna che questa Chiesa peregrinante è necessaria alla salvezza» (Lumen gentium, 14).

Poi, cara lettrice - diciamo francamente - è un problema di logica. Se la Chiesa non fosse necessaria per la salvezza, quale sarebbe il motivo per cui Gesù ha comandato di andare fino agli estremi confini della Terra? (Mt. 16,15-16).

Rimane però una domanda: ma chi si trova senza colpa personale fuori della Chiesa, può, per questo, essere condannato? La Chiesa Cattolica da sempre (non è una novità degli ultimi tempi) ha affermato che chi si trova fuori della Chiesa senza colpa, non può, per questo, essere condannato.

S'ipotizzano due possibili "ignoranze": la cosiddetta "dotta ignoranza" e la cosiddetta "ignoranza invincibile". Per dotta ignoranza (significativa contraddizione: "dotta"/"ignoranza") s'intende quella situazione in cui non si è mai ricevuto l'annuncio cristiano, per cui si è in uno stato d'ignoranza incolpevole, ma nello stesso tempo si desidera intimamente (ecco perché si parla d'ignoranza "dotta") aderire alla Verità che purtroppo non si conosce. Per ignoranza invincibile s'intende invece quella situazione in cui si è ricevuto l'annuncio cristiano, ma lo stato d'ignoranza è tale (invincibile appunto) che non si può superare. Il beato Papa Pio IX, un papa non certo del periodo post-conciliare, afferma nell'enciclica Singolari quidam del 17/3/1856: «(...) nella Chiesa Cattolica, per il fatto che essa conserva il vero culto, vi è il santuario inviolabile della fede stessa, e il tempio di Dio, fuori del quale, salvo la scusa di una invincibile ignoranza, non si può sperare né la vita né la salvezza».

Si presenta adesso una questione: se ci si può salvare perché senza colpa si è fuori della Chiesa Cattolica, allora viene meno il "Fuori della Chiesa non

c'è salvezza"...

E invece non c'è contraddizione. Condizione necessaria per far parte della Chiesa è ricevere il battesimo. Ma non esiste solo il "battesimo-di-acqua" (quello che viene amministrato ordinariamente), esistono anche il "battesimo-di-sangue" e il "battesimo-di-desiderio". Il battesimo-di-sangue riguarda il martirio subito senza che ancora si è ricevuto il Battesimo. Il battesimo-di-desiderio invece è quando un adulto in attesa di ricevere il battesimo dovesse morire improvvisamente.

Prendiamo in considerazione quest'ultimo tipo di battesimo. Colui o colei che si trova nella situazione della dotta ignoranza o dell'ignoranza invincibile ha un desiderio di aderire al vero Dio; è un desiderio implicito e non esplicito, ma è ugualmente un desiderio. Dunque, non è formalmente nella Chiesa, ma lo è sostanzialmente. E lo è sostanzialmente grazie a una sorta di battesimo-di-desiderio.

In questo modo viene tanto salvaguardato il principio giusto che possano salvarsi coloro che in buona fede non sono cattolici, quanto il principio dell'Extra Ecclesiam nulla salus. A proposito del desiderio implicito, Papa san Pio X, nel suo celebre Catechismo, dice: «Chi, trovandosi senza sua colpa, ossia in buona fede, fuori della Chiesa, avesse ricevuto il Battesimo, o ne avesse il desiderio almeno implicito; cercasse inoltre sinceramente la verità e compisse la volontà di Dio come meglio può; benché separato dal corpo della Chiesa, sarebbe unito all'anima di lei e quindi in via di salute». Rimane ancora un'altra questione: qual è il criterio che il Signore utilizza per capire se un'anima desidera davvero aderire a Lui? Vi è da dire che qui c'è molta confusione. Spesso si dice: se qualcuno senza colpa non è cattolico, è bene che pratichi "bene" la propria religione. Ciò è invece sbagliato.

Se il desiderio implicito di aderire al vero Dio si deve esprimere con lo sforzo di praticare bene la propria (falsa) religione, allora ciò significherebbe che ogni religione è di per sé "via di salvezza"; e se così fosse, verrebbe meno l'esclusivismo salvifico della Redenzione di Cristo.

Piuttosto il criterio è un altro: lo sforzo riguarda non la pratica della propria religione, ma l'adesione alla legge naturale. Certamente possono salvarsi anche i musulmani, gli induisti, i buddisti... incolpevoli per il loro non essere cristiani, ma non grazie all'essere musulmani, induisti e buddisti, bensì malgrado siano musulmani, induisti, buddisti ... o quant'altro.

Fonte: Radici Cristiane, dicembre 2011

6 - LA CHIESA FRA LE TEMPESTE: IL NUOVO LIBRO DI DE MATTEI

Il primo millennio di storia della Chiesa nelle conversazioni del professor Roberto De Mattei a Radio Maria
di Cristina Siccardi

La vita della Chiesa è continuamente esposta a rischi esterni ed interni, a volte essa si deve difendere da nemici fuori dalle sue mura e a volte da nemici intra muros. Ci sono periodi storici nei quali la Sposa di Cristo appare al mondo vittoriosa, altre volte i suoi abiti sono orribilmente macchiati e lacerati, le vengono inferte ferite sanguinanti e profonde. Oggi viviamo il tempo in cui la Chiesa si trova in una profonda crisi, nella quale molti cattolici e purtroppo molti pastori hanno smarrito la rotta perché hanno

1. LA CONVERSIONE: UNICA VIA PER LA VERA FELICITA' - Come mai facciamo così tanta resistenza alla conversione? - di Mauro Leonardi

2. FRATELLI MUSULMANI: CHI SONO, COSA VOGLIONO - Conosciamo il movimento islamista che è andato al potere in Egitto, Marocco e Tunisia e che influenza la politica di Algeria, Libia, Palestina e prossimamente Siria - di Silvia Scaramati

3. L'EUROPA BOCCIA LA MONETA SLOVACCA DA DUE EURO: CROCE E AUREOLA SONO SIMBOLI TROPPO CRISTIANI - Motivazione: una moneta che circola in Europa deve essere neutrale dal punto di vista religioso - da Corrispondenza Romana, 22/11/2012

4. L'INFANTILISMO DILAGANTE IMPEDISCE DI ABBRACCARE LA PROPRIA VOCAZIONE - Se mi chiedi a quaranta anni qual è la tua vocazione, io ti posso rispondere al massimo qual era... - di Costanza Miriano

5. FUORI DELLA CHIESA NON C'È SALVEZZA - Extra Ecclesiam nulla salus: un'incontestabile verità di fede, messa in discussione anche da cattolici succubi della mentalità relativista per cui tutte le religioni sarebbero buone... - di Corrado Gnere

6. LA CHIESA FRA LE TEMPESTE: IL NUOVO LIBRO DI DE MATTEI - Il primo millennio di storia della Chiesa nelle conversazioni del professor Roberto De Mattei a Radio Maria - di Cristina Siccardi

7. CARI GIOVANI, ANDATE E FATE DISCEPOLI TUTTI I POPOLI - Messaggio del Papa per la XXVIII Giornata Mondiale della Gioventù del 2013 a Rio de Janeiro (Brasile) - di Benedetto XVI

8. LETTERE ALLA REDAZIONE: RADIO CAPITAL VUOLE CHE LA CHIESA SCOMUNICHI BERLUSCONI - Va in onda sul 10 la più trita faziosità... che però non prende mai di mira musulmani o centri sociali - di Gianni Colli

9. OMELIA I DOMENICA DELL'AVVENTO - ANNO C - (Lc 21, 25-28.34-36) - I vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita - di Padre Mariano Pellegrini

Vogliamo pensare con la nostra testa senza i paracchi imposti dalla cultura dominante.

n.273 del 30 novembre 2012
www.bastabugie.it

273

BASTA BUGIE.it



Bastabugie è una selezione di articoli per difendersi dalle bugie della cultura dominante: televisioni, giornali, internet, scuola, ecc. Non dipendiamo da partiti politici, né da lobby di potere. Soltanto vogliamo pensare con la nostra testa, senza paracocchi e senza pregiudizi. I titoli di tutti gli articoli sono redazionali, cioè ideati dalla redazione di Bastabugie per rendere più semplice e immediata la comprensione dell'argomento trattato. Possiamo essere copiatori, ma è necessario citare Bastabugie come fonte. Il materiale che si trova in questo sito è pubblico senza fini di lucro e a solo scopo di studio, commento didattico e ricerca. Eventuali violazioni di copyright segnalate dagli aventi diritto saranno celermente rimosse.

Fonte: Il Settimanale di Padre Pio, (omelia per il 02/12/2012)

Vangelo ci esorta a pregare con perseveranza: «Vegliate in ogni momento pregando» (Lc 21,36).
Nessuno sa quando Gesù verrà nella gloria. Una cosa sola è certa: quel giorno verrà all'improvviso, quando meno ce lo aspetteremo. Il Signore dice: «Starete attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso all'improvviso» (Lc 21,34). Ogni giorno dobbiamo essere pronti per l'incontro con Dio. Del resto, quando verrà la nostra ultima ora, quella per noi sarà la fine e dovremo rendere conto a Dio della nostra vita. Poco importa sapere quando verrà la fine del mondo! I vizi e i peccati appesantiscono il nostro cuore e ci impediscono di pensare al Cielo. Per prepararci all'incontro con Gesù, san Paolo, nella seconda lettura di oggi, ci esorta a comportarci rettamente, ricercando la nostra santificazione e l'amore fraterno. Egli, infatti, così scrive a i Tessalonicesi: «Fratelli, il Signore vi faccia crescere e sovrabbondare nell'amore fra di voi e verso tutti [...] per rendere saldi i vostri cuori e irreprensibili nella santità» (1 Ts 3,12-13).
Se l'amore così anche noi, non avremo nulla da temere da quel giorno che verrà all'improvviso. Sarà un giorno di gioia per tutti quelli che amano il Signore, e un giorno di condanna per tutti quelli che moriranno in peccato mortale. Pertanto, la Chiesa ci esorta a confessarsi spesso e a confessarsi bene, sinceramente, con vivo pentimento e sincero proposito di non peccare più.
Il modo migliore per vivere il Tempo dell'Avvento è quello di rindiarne la nostra coscienza con un buon esame di coscienza, con una buona Confessione e con una preghiera più generosa.
Un proposito molto bello potrebbe essere quello di leggere e meditare quotidianamente le letture della Messa. Da questa meditazione scaturiranno certamente dei propositi di miglioramento. Un altro proposito ci viene indicato dalla Colletta, ovvero dalla preghiera iniziale della Messa. Con quella preghiera abbiamo chiesto a Dio di aiutarci a superare la nostra indifferenza e a metterci in cammino verso la salvezza. Il campo delle opere buone è sconfinato. L'Avvento sarà il tempo proprio per individuare cosa possiamo fare concretamente.
Rassumendo, possiamo dire che la preghiera e le opere buone devono essere il nostro proposito: allora il Natale che si sta avvicinando sarà il più bello della nostra vita, e Gesù tornerà a nascere nel nostro cuore.

idea e soluzione per l'impaginazione
il fascabile
fascabile
di maddalena © aprile 2009-2011

fare? La luce della fede illumina questa oscurità, ci fa comprendere che ogni esistenza ha un valore inestimabile, perché frutto dell'amore di Dio. Egli ama anche chi si è allontanato da Lui o lo ha dimenticato: ha pazienza e attende; anzi, ha donato il suo Figlio, morto e risorto, per liberarci radicalmente dal male. E Cristo ha inviato i suoi discepoli per portare a tutti i popoli questo annuncio gioioso di salvezza e di vita nuova.

La Chiesa, nel continuare questa missione di evangelizzazione, conta anche su di voi. Cari giovani, voi siete i primi missionari tra i vostri coetanei! Alla fine del Concilio Ecumenico Vaticano II, di cui quest'anno celebriamo il 50° anniversario, il Servo di Dio Paolo VI consegnò ai giovani e alle giovani del mondo un Messaggio che si apriva con queste parole: «È a voi, giovani uomini e donne del mondo intero, che il Concilio vuole rivolgere il suo ultimo messaggio. Perché siete voi che raccoglierete la fiaccola dalle mani dei vostri padri e vivrete nel mondo nel momento delle più gigantesche trasformazioni della sua storia. Siete voi che, raccogliendo il meglio dell'esempio e dell'insegnamento dei vostri genitori e dei vostri maestri, formerete la società di domani: voi vi salverete o perirete con essa». E concludeva con un appello: «Costruite nell'entusiasmo un mondo migliore di quello attuale!» (Messaggio ai giovani, 8 dicembre 1965).

Cari amici, questo invito è di grande attualità. Stiamo attraversando un periodo storico molto particolare: il progresso tecnico ci ha offerto possibilità inedite di interazione tra uomini e tra popolazioni, ma la globalizzazione di queste relazioni sarà positiva e farà crescere il mondo in umanità solo se sarà fondata non sul materialismo ma sull'amore, l'unica realtà capace di colmare il cuore di ciascuno e di unire le persone. Dio è amore. L'uomo che dimentica Dio è senza speranza e diventa incapace di amare il suo simile. Per questo è urgente testimoniare la presenza di Dio affinché ognuno possa sperimentarla: è in gioco la salvezza dell'umanità e la salvezza di ciascuno di noi. Chiamate questa necessità, non potrà che esclamare con san Paolo: «Guai a me se non annuncio il Vangelo!» (1 Cor 9,16).

2. DIVENTATE DISCEPOLI DI CRISTO

Questa chiamata missionaria vi viene rivolta anche per un'altra ragione: è necessaria per il nostro cammino di fede personale. Il Beato Giovanni Paolo II scriveva: «La fede si rafforza donandola» (Enc. Redemptoris missio, 2). Annunciando il Vangelo voi stessi crescete nel radicarsi sempre più profondamente in Cristo, diventate cristiani maturi. L'impegno missionario è una dimensione essenziale della fede: non si è veri credenti senza evangelizzare. E l'annuncio del Vangelo non può che essere la conseguenza della gioia di avere incontrato Cristo e di aver trovato in Lui la roccia su cui costruire la propria esistenza. Impegnandovi a servire gli altri e ad annunciare loro il Vangelo, la vostra vita, spesso frammentata tra diverse attività, troverà la sua unità nel Signore, costruirte anche voi stessi, crescerete e maturerete in umanità.

Ma che cosa vuol dire essere missionari? Significa anzitutto essere discepoli di Cristo, ascoltare sempre di nuovo l'invito a seguirlo, l'invito a guardare a Lui: «Imparate da me, che sono mite e umile di cuore» (Mt 11,29). Un discepolo, in effetti, è una persona che si pone all'ascolto della Parola di Gesù (cfr Lc 10,39), riconosciuto come il Maestro che ci ha amati fino al dono della vita. Si tratta dunque, per ciascuno di voi, di lasciarsi plasmare

entra nel movimento e assume, negli anni Quaranta, il ruolo di ideologo del gruppo spingendolo inesorabilmente verso posizioni più violente.

L'USO DELLA VIOLENZA

Dopo aver partecipato alle elezioni del 1945 con notevole successo, vengono esclusi dal Governo a causa di brogli. Aumenta così lo zelo rivoluzionario e molti partecipano alla guerra Palestinese nel 1948. Temendone la forza, il governo egiziano di re Fuad II ordina lo scioglimento del partito, ma senza grande convinzione. Poco dopo, un attivista assassina il primo ministro egiziano e con questo il movimento manifesta di aver scelto la strada della violenza. A violenza risponde violenza: Hasan al-Banna viene a sua volta ucciso due mesi dopo, probabilmente per ordine del governo. Nel 1952 il colpo di Stato dei Liberi Ufficiali depone la monarchia egiziana e instaura la Repubblica. Nel 1954 i Fratelli Musulmani sono accusati di aver organizzato l'attentato al Presidente egiziano Gamal Abdel Nasser (1918-1970), quindi vengono sciolti e duramente repressi in tutto l'Egitto. Sayid Qutb, catturato e condannato, subisce vari anni di carcere durante i quali scrive le opere principali (All'ombra del Corano e Pietre Milari), quindi viene rilasciato ma, dopo poco, verrà accusato di un tentativo di colpo di Stato e impiccato il 26 agosto 1966.

I Fratelli Musulmani hanno sempre tentato di aumentare il potere politico facendo eleggere propri esponenti in partiti diversi, come il piccolo Partito Socialista dei lavoratori. Dal 1970, con l'avvento del presidente Sadat (1918-1981), che si definisce "il Presidente credente", godono di maggiore libertà e accentuano la da'wa (la missione), intensificando la reislamizzazione dal basso, creando reti di sostegno come scuole, ospedali, ricoveri, sindacati, centri di preghiera, scuole coraniche, una forte rete di comunicazione, servizi di assistenza ai più poveri, con un rigoroso rispetto delle norme islamiche e una netta separazione fra donne e uomini, ottenendo così un forte consenso popolare.

I SUCCESSI POLITICI

Dal 1981 il movimento continua a svilupparsi fino a ottenere nelle elezioni del 2005 l'elezione di 88 deputati. Successo ripetuto il 28 novembre 2010, anche se i candidati si ritirano al secondo turno per protestare contro Mubarak, accusato di brogli. Durante le prime proteste di piazza Tahrir al Cairo, nel gennaio 2011, i Fratelli Musulmani tengono una posizione defilata per poi presentarsi con forza alle elezioni parlamentari a novembre, ottenendo 235 seggi su 498, e poi alle presidenziali del giugno 2012, quando il loro candidato Mohamed Morsi diventa Presidente del Paese islamico più popoloso della zona mediterranea. Nel frattempo, gli sviluppi delle cosiddette primavere arabe portavano al potere anche in Marocco e in Tunisia partiti o movimenti che rientrano in senso lato nella famiglia spirituale dei Fratelli Musulmani. Pur non vittoriosi nelle ultime elezioni del 2012, partiti affini hanno una notevole importanza nella vita politica dell'Algeria e della Libia. La branca palestinese dei Fratelli Musulmani, Hamas, ha vinto le ultime elezioni tenute in Palestina, nel 2006, e controlla la Striscia di Gaza. Infine, i Fratelli Musulmani sono il gruppo più rappresentativo dell'opposizione siriana che lotta contro il governo Assad.

Fonte: Il Timone, n.117 novembre 2012

gentile redazione di Bastabugie. Ogni tanto ascolto questo programma (tg), mi pare si chiamano "radio", tanto per scherzare. Ma non si è mai sentito parlare di un'azione che fa vivere meglio e fin da subito chi la compie. Un gesto che è nel proprio interesse. Il figlio prodigo della parabola sta per morire di fame ma, attraverso la conversione, cioè attraverso il ritorno alla

gentile redazione di Bastabugie. Ogni tanto ascolto questo programma (tg), mi pare si chiamano "radio", tanto per scherzare. Ma non si è mai sentito parlare di un'azione che fa vivere meglio e fin da subito chi la compie. Un gesto che è nel proprio interesse. Il figlio prodigo della parabola sta per morire di fame ma, attraverso la conversione, cioè attraverso il ritorno alla

gentile redazione di Bastabugie. Ogni tanto ascolto questo programma (tg), mi pare si chiamano "radio", tanto per scherzare. Ma non si è mai sentito parlare di un'azione che fa vivere meglio e fin da subito chi la compie. Un gesto che è nel proprio interesse. Il figlio prodigo della parabola sta per morire di fame ma, attraverso la conversione, cioè attraverso il ritorno alla

gentile redazione di Bastabugie. Ogni tanto ascolto questo programma (tg), mi pare si chiamano "radio", tanto per scherzare. Ma non si è mai sentito parlare di un'azione che fa vivere meglio e fin da subito chi la compie. Un gesto che è nel proprio interesse. Il figlio prodigo della parabola sta per morire di fame ma, attraverso la conversione, cioè attraverso il ritorno alla

gentile redazione di Bastabugie. Ogni tanto ascolto questo programma (tg), mi pare si chiamano "radio", tanto per scherzare. Ma non si è mai sentito parlare di un'azione che fa vivere meglio e fin da subito chi la compie. Un gesto che è nel proprio interesse. Il figlio prodigo della parabola sta per morire di fame ma, attraverso la conversione, cioè attraverso il ritorno alla

gentile redazione di Bastabugie. Ogni tanto ascolto questo programma (tg), mi pare si chiamano "radio", tanto per scherzare. Ma non si è mai sentito parlare di un'azione che fa vivere meglio e fin da subito chi la compie. Un gesto che è nel proprio interesse. Il figlio prodigo della parabola sta per morire di fame ma, attraverso la conversione, cioè attraverso il ritorno alla

gentile redazione di Bastabugie. Ogni tanto ascolto questo programma (tg), mi pare si chiamano "radio", tanto per scherzare. Ma non si è mai sentito parlare di un'azione che fa vivere meglio e fin da subito chi la compie. Un gesto che è nel proprio interesse. Il figlio prodigo della parabola sta per morire di fame ma, attraverso la conversione, cioè attraverso il ritorno alla

gentile redazione di Bastabugie. Ogni tanto ascolto questo programma (tg), mi pare si chiamano "radio", tanto per scherzare. Ma non si è mai sentito parlare di un'azione che fa vivere meglio e fin da subito chi la compie. Un gesto che è nel proprio interesse. Il figlio prodigo della parabola sta per morire di fame ma, attraverso la conversione, cioè attraverso il ritorno alla

gentile redazione di Bastabugie. Ogni tanto ascolto questo programma (tg), mi pare si chiamano "radio", tanto per scherzare. Ma non si è mai sentito parlare di un'azione che fa vivere meglio e fin da subito chi la compie. Un gesto che è nel proprio interesse. Il figlio prodigo della parabola sta per morire di fame ma, attraverso la conversione, cioè attraverso il ritorno alla

gentile redazione di Bastabugie. Ogni tanto ascolto questo programma (tg), mi pare si chiamano "radio", tanto per scherzare. Ma non si è mai sentito parlare di un'azione che fa vivere meglio e fin da subito chi la compie. Un gesto che è nel proprio interesse. Il figlio prodigo della parabola sta per morire di fame ma, attraverso la conversione, cioè attraverso il ritorno alla

gentile redazione di Bastabugie. Ogni tanto ascolto questo programma (tg), mi pare si chiamano "radio", tanto per scherzare. Ma non si è mai sentito parlare di un'azione che fa vivere meglio e fin da subito chi la compie. Un gesto che è nel proprio interesse. Il figlio prodigo della parabola sta per morire di fame ma, attraverso la conversione, cioè attraverso il ritorno alla

gentile redazione di Bastabugie. Ogni tanto ascolto questo programma (tg), mi pare si chiamano "radio", tanto per scherzare. Ma non si è mai sentito parlare di un'azione che fa vivere meglio e fin da subito chi la compie. Un gesto che è nel proprio interesse. Il figlio prodigo della parabola sta per morire di fame ma, attraverso la conversione, cioè attraverso il ritorno alla

gentile redazione di Bastabugie. Ogni tanto ascolto questo programma (tg), mi pare si chiamano "radio", tanto per scherzare. Ma non si è mai sentito parlare di un'azione che fa vivere meglio e fin da subito chi la compie. Un gesto che è nel proprio interesse. Il figlio prodigo della parabola sta per morire di fame ma, attraverso la conversione, cioè attraverso il ritorno alla

gentile redazione di Bastabugie. Ogni tanto ascolto questo programma (tg), mi pare si chiamano "radio", tanto per scherzare. Ma non si è mai sentito parlare di un'azione che fa vivere meglio e fin da subito chi la compie. Un gesto che è nel proprio interesse. Il figlio prodigo della parabola sta per morire di fame ma, attraverso la conversione, cioè attraverso il ritorno alla

gentile redazione di Bastabugie. Ogni tanto ascolto questo programma (tg), mi pare si chiamano "radio", tanto per scherzare. Ma non si è mai sentito parlare di un'azione che fa vivere meglio e fin da subito chi la compie. Un gesto che è nel proprio interesse. Il figlio prodigo della parabola sta per morire di fame ma, attraverso la conversione, cioè attraverso il ritorno alla

gentile redazione di Bastabugie. Ogni tanto ascolto questo programma (tg), mi pare si chiamano "radio", tanto per scherzare. Ma non si è mai sentito parlare di un'azione che fa vivere meglio e fin da subito chi la compie. Un gesto che è nel proprio interesse. Il figlio prodigo della parabola sta per morire di fame ma, attraverso la conversione, cioè attraverso il ritorno alla

gentile redazione di Bastabugie. Ogni tanto ascolto questo programma (tg), mi pare si chiamano "radio", tanto per scherzare. Ma non si è mai sentito parlare di un'azione che fa vivere meglio e fin da subito chi la compie. Un gesto che è nel proprio interesse. Il figlio prodigo della parabola sta per morire di fame ma, attraverso la conversione, cioè attraverso il ritorno alla

gentile redazione di Bastabugie. Ogni tanto ascolto questo programma (tg), mi pare si chiamano "radio", tanto per scherzare. Ma non si è mai sentito parlare di un'azione che fa vivere meglio e fin da subito chi la compie. Un gesto che è nel proprio interesse. Il figlio prodigo della parabola sta per morire di fame ma, attraverso la conversione, cioè attraverso il ritorno alla

